



MUSEKE

Natale, la gioia del perdono Per una incarnazione di misericordia e di pace

Dopo la porta di Bangui, di San Pietro, di S. Giovanni in Laterano e quindi di tutte le cattedrali del mondo si aprono ora - e non solo simbolicamente - anche le porte della misericordia e della carità.

Il Giubileo può essere veramente l'occasione del perdono e della misericordia da chiedere a Dio e da offrire ai fratelli; "spalancate le porte della salvezza": dalla porta si entra perché con-vocati dal Padre e per la porta si esce perché in missione, attraverso il dialogo valorizzando le differenze. Gesù è la Porta della nostra salvezza. La sua Incarnazione è porta di entrata nella storia, mirabilmente unita al mistero della Pasqua, porta della vita in pienezza, assaporata dalla gioia del perdono.

Il Natale diventa allora capacità di essere persone solidali, esperte in misericordia, fecondando le nostre storie personali e collettive, le nostre speranze deluse e i nostri vacui desideri, chiamati piuttosto ad essere nel mondo artigiani della pace fondata sulla giustizia.

Gloria a Dio nell'alto...e pace agli uomini: Gesù

l'Emmanuele è il principe della pace.

"Vinci l'indifferenza e conquista la pace" è il tema che Papa Francesco ha scelto per la prossima giornata della pace. La pace va conquistata: non è un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza creatività e confronto; una delle cause principali della mancanza di pace nel mondo è proprio l'indifferenza nei confronti delle piaghe del nostro tempo, spesso legata a individualismo, ignoranza e dunque disimpegno. Si tratta quindi di "sensibilizzare e formare al senso di responsabilità riguardo a gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e della etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati". Possiamo reagire a tutto questo solo con una cultura della legalità e l'educazione al dialogo e

continua a pagina 08

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo (Brescia) ITALIA
Tel. e Fax +39 030 2130053
Cell. +39 349 8832835

sommario

Per una incarnazione di misericordia e di pace	1
Progetti:	
Da 15 anni in cammino	2
Realizzato il nuovo pozzo	4
Scaffale: Dall'inferno si ritorna	5
Notizie: Che cosa è successo nell'Hogar negli ultimi tre mesi	6
In visita sulle colline	7
Relazione sull'assemblea	8



progetti



Progetto Nderanseke: adotta una famiglia che adotta Da 15 anni in cammino

Sono passati 15 anni da quando nel 2000 si è dato il via al progetto Nderanseke. Per Associazione Museke è stata la prima esperienza di adozione a distanza. Abbiamo iniziato questo cammino aiutando bambini piccoli che, rimasti orfani della mamma, si trovavano in stato di abbandono. L'obiettivo che ci siamo dati da subito è stato di cercare parenti o famiglie disposte ad accogliere i bambini impegnandoci di fatto ad "adottare" le famiglie adottive. Più precisamente il progetto non ha mai previsto erogazioni di denaro, per prevenirne un uso sbagliato e per evitare furti e rapine a danno delle famiglie, ma la consegna periodica di cibo, vestiti, copertura di spese scolastiche e di eventuali emergenze sanitarie per la famiglia. Grazie al contributo di molti amici di Museke il numero dei bambini in adozione ha presto raggiunto i 350 ed oggi, vista la situazione difficile anche nel nostro contesto, si attesta intorno ai 300; molti di essi sono in famiglia. Va detto che in tutte le occasioni in cui i bambini, crescendo in famiglie, hanno acquisito un'autonomia lavorativa, si è provveduto a destinare il contributo dell'adozione a favore di nuovi bambini in stato di abbandono. In 15 anni questo progetto ha così accolto 559 bimbi, garantendo loro sostegno alimentare, assistenza sanitaria ed un percorso di scolarizzazione.

Per la buona riuscita di questo progetto si sono rivelate preziose le tante relazioni consolidate che Associazione



Museke ha in Burundi. I bambini infatti vivono in molti casi lontani dalla nostra base operativa di Gitega e solo grazie alla collaborazione con suor Cecilia dell'ordine delle Bene Maria, e ad una fitta rete di operatori, laici e religiosi, possiamo raggiungere con una certa frequenza i bambini assistiti. Altra fondamentale collaborazione è quella con suor Salomè dell'ordine delle suore di Nazareth. Questo progetto è infatti strettamente collegato al progetto CASA Mutwenzi e alla sua struttura di accoglienza per gli orfani costruito nel 2003 da Museke e gestito dalle suore di Nazareth; attualmente accoglie circa 75 bambini tra gli 0 e i 6 anni in attesa che venga individuata una famiglia adottiva. Inoltre il centro di Mutwenzi si è rivelato



progetti



prezioso nei casi in cui l'adozione in famiglia non ha dato i frutti sperati consentendo di portare i bambini in questa struttura protetta.

In 15 anni abbiamo avuto tanti buoni risultati alternati da alcune, pur rare, delusioni. I nostri piccoli bambini sono ora cresciuti ed alcuni hanno saputo trovare la loro strada. Restano una serie di situazioni critiche di ragazzi che, pur cresciuti non hanno ancora raggiunto l'autonomia. Molti infatti hanno iniziato la scolarizzazione in ritardo rispetto a loro coetanei ed altri hanno faticato a conseguire buoni risultati scolastici. Ciò ci ha convinto rispetto all'opportunità di intraprendere una seconda fase del progetto. Riteniamo infatti molto importante operare per far conseguire ai più grandi un sufficiente grado di autonomia e per far questo intendiamo mettere in essere 4 azioni ben precise: 1 Come regola generale vogliamo portare tutti i ragazzi, al di là dell'età, a concludere un ciclo di studi almeno di terza media. 2 Intendiamo attivare borse di studio per scuole professionali per i più grandi meritevoli che, per varie ragioni, si trovano in grave ritardo nel percorso scolastico. 3 Attiveremo borse di studio per istituti scolastici superiori



ed universitari per i ragazzi meritevoli ed in regola con gli studi. 4 Destineremo un'ultima annualità di donazione, eventualmente integrata da fondi dell'associazione, all'avviamento al lavoro dei ragazzi più grandi.



Tutto ciò intendiamo farlo dialogando con i nostri referenti in Burundi, con i ragazzi, le loro famiglie ed anche i donatori. A questi ultimi chiederemo di condividere i prossimi passi che vorremo intraprendere ed anche di proseguire con il loro sostegno, oggi per avviare all'indipendenza i loro bimbi cresciuti, e domani per sostenere i nuovi piccoli bambini che saranno accolti nel progetto.

Come sempre tutto appare complicato nel contesto burundese, che oggi vive anche una forte instabilità politica, ma come accaduto spesso in passato, siamo certi che l'impegno costante degli amici in Burundi e la generosità degli amici in Italia consentano l'incontro con la Provvidenza che saprà trasformare i sogni di oggi nelle opere di domani.

Giacomo Marniga

Presidente associazione Museke



progetti



Da Burkina Faso Realizzato il nuovo pozzo

A Natale anche gli abitanti di Saye, un villaggio nel dipartimento di Ouahigouya, potranno finalmente godere dell'acqua potabile che sgorga dal nuovo pozzo realizzato da Museke grazie alla generosa offerta di € 10.000, 00 di tre finanziatori. Gli abitanti erano costretti molto spesso a compiere lunghi percorsi per cercare l'acqua nei paesi vicini o nella città di Ouahigouya; avevano solo a disposizione dei grandi pozzi, aperti, che raccoglievano acqua piovana, naturalmente non potabile. Nel villaggio ci sono due scuole primarie, un monastero delle Suore Clarisse che sta per essere realizzato ed un centro sanitario che, come ha affermato il vescovo di Ouahigouya, mons. Justin Kientega è di prossima costruzione, vista la presenza dell'acqua che può garantire ambienti puliti, sana alimentazione, e benessere per malati e accompagnatori.

La popolazione rurale del villaggio di Saye e dintorni, dedica principalmente all'agricoltura e all'allevamento, potrà inoltre coltivare i prodotti destinati ai beni di consumo come mais, arachidi, sorgo, patata dolce e a quelli annuali di rendita quali cotone e tabacco.

Museke si augura che anche altri centri delle zone più sperdute dell'Africa possano godere di questo bene prezioso che permette condizioni di vita più umane.



Il giorno 24 novembre nella chiesa dell'Addolorata a Castenedolo è stata celebrata una messa in suffragio della cara Enrica Lombardi, che da alcuni mesi ci ha lasciato. La celebrazione è stata organizzata dalla presidente della scuola materna "Crescere Insieme", scuola che Enrica ha sempre sostenuto con donazioni e soprattutto con lo stimolo e l'invito a tutti gli operatori a creare un ambiente sempre più adeguato e formativo per i piccoli ospiti.

Dopo la celebrazione è stata scoperta e benedetta, nel salone della scuola, una targa-ricordo dove si leggono parole significative tratte dal suo testamento spirituale





Christiana Ruggeri Dall'inferno si ritorna

Una buona recensione partirebbe sicuramente offrendo indicazioni sull'Autore, in questo caso sull'Autrice, e su qualche dato storico.

Sarà che è Storia così recente da sembrare ahinoi presente, sarà che sono stata a inizio anno non in Rwanda, bensì nel limitrofo Burundi, sarà che l'autrice e la protagonista Berenice con quanto raccontato non lasciano di certo indifferenti e stimolano riflessioni continue, ma un'asettica recensione temo non renderebbe giustizia a quanto letto.

Quanta sofferenza concentrata in trecento pagine, ma non una di disperazione.

Pagine che scorrono veloci perché di facile lettura e purtroppo facile comprensione. Velocità e facilità, in netta contrapposizione al vissuto di Berenice ed al contesto storico. Di certo quegli anni non sono trascorsi rapidamente per Bibi, né per l'intero Paese. Paradossale è la nostra capacità di comprensione di quanto accaduto. Spaventa, terrorizza. Anche a questo ci siamo abituati?

La più piccola delle mie figlie ha quasi cinque anni: gli stessi di Bibi quando ha vissuto in prima persona e sul proprio corpo quella carneficina, quando i suoi occhi innocenti e che vivevano favole sono divenuti testimoni di soprusi, di violenze, del genocidio. Non ho potuto non pensare a come potrebbe reagire mia figlia ad un incubo simile e non sono riuscita a non immedesimarmi nella mamma, nella zia e in quelle donne che Bibi ha incontrato sulla sua strada, dal

momento in cui non ha più potuto trovare ristoro nel calore familiare.

Donne. Ferite irrimediabilmente nel corpo, nel cuore e nell'anima... eppure proprio grazie a loro il Paese si è ripreso ed ha potuto incamminarsi su un percorso di pace e sviluppo. "Sopravvissute, abusate, umiliate, annientate prima nel fisico e poi nell'animo, hanno saputo andare oltre



il proprio dolore individuale, di mogli violate, di madri a cui hanno strappato i figli, di donne a cui è stata prosciugata ogni goccia di dignità". Grazie a loro, non per un inopportuno atto di femminismo, bensì perché gli uomini furono ampiamente massacrati dentro e oltre i confini.

La piccola Bibi nel libro sostiene che Dio se ne sia andato dal Rwanda e che forse ci torni solo a dormire. E

anche da lui si sentì abbandonata. Una fiducia che svaniva giorno dopo giorno, sino a quando realizzò che il suo sogno di potersi sentire abbracciata nuovamente dalla madre e dai suoi cari nemmeno Dio poteva esaudirlo. Sono passati più di vent'anni dal genocidio del Rwanda, non so quanto si sia appreso dagli errori passati. Pensiamo al vicino e martoriato Burundi, che

nuovamente mette in circolo termini che richiamano un'inutile, inesistente e pericolosa divisione etnica; pensiamo ai fatti di Parigi e del Mali solo per annoverare alcuni degli ultimi atti di terrorismo... in tutto questo non vedo Dio, non vedo nessun dio. Nemmeno nel terrore che proviamo.

Viene il dubbio che non sia Dio ad essersene andato dal Rwanda, dal Burundi, dall'Europa. Piuttosto che siamo stati noi a chiuderlo fuori dal nostro cuore.

Proprio quando Bibi torna ad aprire il suo, nonostante il dolore straziante ed assenze troppo pesanti, arriva ancora un angelo: una donna che ridona a Bibi un futuro in cui credere e soprattutto di aver voglia di vivere. Perché il cuore

arriva dove la ragione non riesce!

Anche questo passaggio del libro insegna molto, rammentandoci il ruolo che ognuno di noi ha e l'opportunità che ci è data di fare la differenza nella vita delle persone che ci stanno più o meno fisicamente vicine.

A volte è necessario anche solo un piccolo gesto, pieno di coraggio, speranza ed amore.

Sandra Foletti



notizie



Notizie da Cochabamba

Che cosa è successo nell'Hogar negli ultimi tre mesi

...e la vita continua e noi piccolini continuiamo a crescere, con l' aiuto giornaliero delle nostre puericultrici che di giorno e di notte ci curano e ci coccolano. A questo aggiungete, l'aiuto dei nostri volontari che da Cochabamba e da diversi Paesi dell'Europa ci dedicano il loro tempo libero, la loro allegria ed il loro cuore. E non dimentichiamo il lavoro silenzioso dei nostri amici, vicini e lontani che stanno cercando sempre la cosa migliore per noi, lottano per ottenere ed amministrare il denaro e le risorse che ci necessitano qui per mantenere il nostro bellissimo Hogar. Un gran saluto a Zoraida la nostra cuoca che ci prepara del buon cibo, a Catalina che mantiene la nostra casa pulita e brillante e lava e rilava i nostri vestiti perché noi siamo dei piccoli ..maialini..jejeje... e la pazienza della nostra maestra d'asilo Diana che ci ha già insegnato a cantare e ballare ma anche ci mostra e ci spiega quante belle cose ci sono su questo mondo. L'attenzione materna che da Eugenia ai neonati che devono essere serviti in tutto...da dar loro il biberon, cambiare i pannolini, insegnare a camminare ed a parlare... ed infine Liliana, la nostra Assistente Sociale che va da un ufficio all'altro, portando e portando le carte che servono prima per certificare che esistiamo..e poi per rendere fattibile la nostra adozione affinché appena possibile possiamo godere del nostro diritto ad una famiglia tutta per noi!!!

Grazie cari Amici della famiglia di Creamos per darci questa opportunità! Pensate a che sarebbe stato di ognuno di noi se non avessimo avuto il Vostro generoso aiuto... alcuni di noi non ci sarebbero più....

Alvis Denis Cristofer Alison raccontano

Quasi tutti noi siamo arrivati qui all'Hogar di Creamos portati dalle Assistenti Sociali

dei vari Municipi perché vivevamo in situazioni davvero terribili che non potete nemmeno immaginare... Denis arrivò affetto



da una grave denutrizione ad un ospedale molto importante di bambini e non lo accettarono a causa delle sue condizioni. Fu allora ricoverato al Centro di nutrizione ed anche lì non lo accettarono per essere



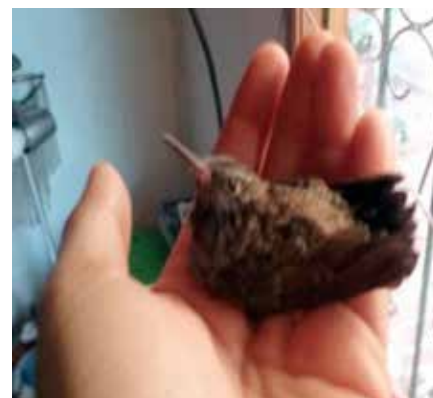
affetto da sindrome di Dawn, alla fine lo abbiamo accolto qui da noi nel nostro Hogar. Guardate che bel bimbo è diventato e come ha recuperato salute e forza, oltre alle cure, molto ha fatto l'affetto che lo ha circondato e che non aveva mai conosciuto prima... è incredibile il suo recupero!

Chissà perché certi adulti ci fanno nascere e poi ci abbandonano o ci maltrattano o peggio? Perché alcuni adulti ci discriminano e ci tolgono il nostro diritto alla vita, la salute, l'allegria di esistere?

Non avete idea in che condizioni arriviamo qui da Creamos, però la nostra voglia di vivere è molto forte; aiutati dai sorrisi e dai baci che ci somministrano nell'hogar.. e dal buon cibo recuperiamo sorprendentemente e torniamo a sorridere nuovamente. In poco tempo stiamo bene sani e vivaci come lo sono i bimbi curati ed amati. Qui abbiamo trovato amici e amiche, giocattoli, istruzione, cure mediche, recupero psicofisico. Speriamo che non ci succeda più di tornare a vivere gli orrori, le violenze che abbiamo sofferto.

Alvis e Cristofer

Povero Sebastián, tenero come un piccolo passerotto, si è ammalato e lo abbiamo ricoverato per una settimana all'ospedale... lì le infermiere si «innamorarono» di lui, ma aveva bisogno di una «mamma» per tutto il giorno. Allora grazie ai nostri volontari di Cochabamba, si sono fatti dei turni che l'aiutarono a superare questi brutti giorni dell'ospedale. Anche la nostra Presidente ha fatto la sua parte, ora Sebastian è ritornato tra noi e sta bene.





notizie



Notizie dal Burundi In visita sulle colline

Da un po' di tempo le nostre referenti, suor Cecilia e suor Jacqueline, della Congregazione delle suore Bene Mariya si mettono in viaggio per visitare nelle loro capanne i bambini

Un giorno ci hanno mandato notizie del piccolo Didier Irakunda, che hanno raggiunto dopo un viaggio lungo e avventuroso a causa delle strade molto strette inondate dalle acque piovane non canalizzate. Il bimbo era con la sorella maggiore in campagna e le suore li hanno dovuto attendere per molto tempo; intanto si sono intrattenute con la nonna che pascolava le pecore. Il bimbo sta bene, è contento. Tutti però sono preoccupati perché il padre, sceso a Bujumbura un paio di mesi prima in cerca di lavoro, non ha dato più notizie di sé.

COME PUOI AIUTARCI

Progetto Amata (fornitura di latte in Polvere) con donazione di	50 €
Progetto Nderanseke (educami e sarò felice) quota annuale	300 €
Progetto Gateka (ridare dignità ai disabili) quota annuale	365 €

Con una donazione libera per nuovi progetti

Un altro giorno sono andate a visitare il piccolo Benito che è ritornato nel suo villaggio, vicino a Gitega, ma essendo orfano totale è ospite delle suore del Redentore. Lo hanno trovato a scuola, che si trova vicino alla casa dove abita. Le scuole, un tempo gestite dalle suore del Redentore prima di diventare statali, ospitano bambini dalla classe dalla 1^a materna alla 6^a elementare. Benito frequenta la 2^a elementare. A giudicare dalla fotografia le classi sono molto numerose; tutti gli scolari hanno la divisa. In Burundi, dopo la scuola materna, il ciclo elementare si conclude al 6° anno di frequenza.

che erano ospiti dell'orfanotrofio di Mutwenzi e che sono ritornati nella famiglia "allargata", oppure semplicemente nella loro zona di origine. Le conduce suor Dafrose, la quale, munita di patente di guida, le carica sulla macchina e insieme si avventurano per le strade rosse e polverose per raggiungere i villaggi. Le suore si vogliono accertare che



l'inserimento del bimbo nella nuova famiglia formata molto spesso dal padre e dalla matrigna con nuovi fratelli sia positivo.



17 ottobre 2015

L'assemblea della nostra associazione

La santa messa è stata concelebrata, nella sede di Museke a Castenedolo, da don Roberto e da mons Gabriel Peñate, nostro gradito ospite per alcuni giorni, il quale durante la breve omelia ha rivolto un pensiero alla cara Enrica Lombardi, ricordandone i suoi carismi.

Il presidente Giacomo Marniga, dopo i saluti, ha tracciato un bilancio sull'attività di Museke presentando i progetti attuati tra i quali, il progetto casa Abahoza in Burundi, la scuola

materna istituita all'interno della Casa Nazareth a Mwtuenzi, il progetto pozzo in Burkina Faso, cogliendo l'occasione per fare un escursus dell'ultimo viaggio di Enrica, che nella visita a questi luoghi ha lasciato tracce della sua vivace personalità, quali i suoi sorrisi, i suoi incitamenti, i suoi consigli, e soprattutto la sua grande generosità.

In particolare il presidente si è soffermato sul progetto Nderanseke, progetto di sostegno a distanza per i bimbi

Burundesi, spiegando che si è ritenuto necessario fissare criteri generali per la gestione delle adozioni a favore dei ragazzi ormai "grandi", stabilendo un limite anagrafico ed eventualmente sostenendo questi ragazzi nell'inserimento nel mondo del lavoro, o, per i meritevoli, negli studi superiori o universitari.

È stato presentato e approvato il rendiconto della gestione al 30 giugno 2015

prosegue da pagina 1

alla cooperazione, perché la pace "è possibile lì dove il diritto di ogni essere umano è riconosciuto e rispettato, secondo libertà e secondo giustizia".

In qualunque stato di vita e in qualsiasi situazione e momento della mia esistenza sono chiamato a trasformare il mio piccolo "pezzo di terra" affidatomi, in ambiente di giustizia per la costruzione di una casa comune in cui regnino la misericordia, la solidarietà e la pace.

Mi accorgo allora che l'altro viene prima di me, che la sua povertà è il prezzo che sta pagando per la mia ricchezza, che la sua fame è necessaria per la mia bulimia. L'altro, "scarto" del mio superfluo.

Intessendo il nostro mondo e umanità di relazioni di luce, di ospitalità, di accoglienza, di opere di misericordia, si abatterà il

mondo intriso dal male fatto e da quello subito. Male che si presenta nella violenza delle guerre conosciute ma anche di quelle ignorate, come nel nostro amato Burundi dove a causa degli scontri di questi ultimi mesi si contano già più di 500 morti.

Il figlio di Dio, nato a Betlemme, lo invochiamo Principe della pace e Porta della misericordia. Con Maria, madre della misericordia, accompagniamo questo mondo che sembra proprio una "valle di lacrime" con la certezza che il Natale del Verbo porti a ciascuno e a tutti i miseri il cuore amoroso del Padre, ricco di misericordia.

Rivestiti a nostra volta della sua tenerezza lo testimoniamo come Dio in mezzo agli uomini, lo riconosceremo in ogni dove gli daremo volto, perché si compia nuovamente il Natale di Cristo che non sarà quindi mera memoria di un fatto passato, ma gioia e festa di un mondo rinnovato.

Buon Natale e misericordioso anno nuovo.
don Roberto



Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*

Grafica: *Nadir 2.0 - Ciliverghe di Mazzano (Bs)*

Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006

Editore: *Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)*



MUSEKE ONLUS

www.associazionemuseke.org

segreteria@associazionemuseke.org

Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257

IBAN IT61B035001120000000027499

intestati a MUSEKE ONLUS

Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA